

VOLUME I

PAGINA BIANCA

Capitolo 1

L'organizzazione

PAGINA BIANCA

CAPITOLO 1

L'ORGANIZZAZIONE

1.1 Il perimetro e le dimensioni pubbliche

1.1.1 Le definizioni

L'esigenza di rappresentare in modo sistematico ed approfondito le strutture organizzative e le risorse, i processi di funzionamento e i risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche – sulla spinta delle politiche di risanamento finanziario e di “avvicinamento all'Europa” che, attuate a partire dal 1992, hanno rafforzato la necessità di adottare sistemi omogenei di contabilità nazionale tra i paesi dell'Unione Europea – ha avuto il merito di portare il dibattito sulle caratteristiche fondamentali delle istituzioni pubbliche al di fuori di quegli ambiti istituzionali e scientifici, di tradizione prevalentemente giuridica, nei quali era stato collocato fino a quel momento.

Il problema dell'inquadramento concettuale di ciò che si definisce amministrazione pubblica, al di là delle istituzioni “tradizionalmente” identificate come tali (ad esempio i Ministeri e le amministrazioni autonome, le Regioni e gli enti locali o le autorità indipendenti), ha messo in evidenza che sussistono, a tutt'oggi, notevoli difficoltà ad identificare con certezza un consistente numero di soggetti (gli enti pubblici) che pur svolgendo funzioni pubbliche non risultano immediatamente riconoscibili come amministrazioni pubbliche.

Mancando, infatti, una nozione unitaria, scientificamente condivisa, di “pubblica amministrazione” si rileva la presenza di una pluralità di nozioni generate dallo scopo per il quale di volta in volta vengono impiegate rendendo difficile effettuare confronti e analisi comparative.

Nell'ambito strettamente giuridico la giurisprudenza amministrativa e di legittimità hanno definito alcuni requisiti che consentono di identificare in via convenzionale una pubblica amministrazione laddove essi ricorrano in via prevalente o nella totalità.

Secondo la schematizzazione utilizzata in ambito giuridico si definisce pubblica amministrazione quel soggetto che:

- persegue un fine pubblico;
- viene qualificato, per legge, “ente pubblico”;
- presenta una natura pubblica in quanto la sua attività (almeno in via prevalente) si svolge in regime di diritto amministrativo;
- viene finanziato con trasferimenti pubblici e opera secondo le norme della contabilità dello Stato;
- regola i rapporti di lavoro secondo le norme del pubblico impiego;
- prevede la presenza di rappresentanti di enti pubblici negli organi di amministrazione;
- è sottoposto a controlli e vigilanza da parte di soggetti pubblici;
- non è sottoposto a procedure fallimentari.

Nonostante lo sforzo di pervenire a classificazioni e definizioni stabili, tuttavia permangono incertezze e problematicità sia nella individuazione sia nell'applicazione dei requisiti descritti che peraltro sono applicabili a sistemi amministrativi nazionali, ossia legati alle tradizioni giuridiche dei singoli paesi. Emblematica, in tal senso, la materia degli enti pubblici in cui prevale - come più volte segnalato dalla dottrina - il principio dell'atipicità che impedisce di ricercare quelle caratteristiche comuni che permettono di pervenire ad una classificazione stabile. Inoltre, nell'ambito delle Regioni e degli enti locali, si sta affermando la tendenza a creare, per lo svolgimento di attività istituzionali o per l'erogazione di servizi, soggetti di natura giuridica sia pubblica che privata con funzioni *market* o non *market*.

La difficoltà di poter contare su elementi certi per identificare e collocare tali figure nell'ambito di classificazioni condivise e ufficiali emerge, quindi, con grande evidenza.

Allo scopo di rappresentare statisticamente l'organizzazione e il funzionamento delle Amministrazioni pubbliche - adottando un campo di osservazione certo e comparabile a livello europeo - la statistica ufficiale ha individuato come dominio di riferimento il settore istituzionale definito secondo i criteri del Sistema europeo dei conti nazionali Sec95¹.

Utilizzato ai fini della contabilità nazionale nelle principali sedi internazionali e utilizzato per l'elaborazione dei conti economici nazionali per settori istituzionali, il Sec95 considera come

¹ Il Sistema europeo dei conti nazionali (Sec95) è un sistema contabile che assicura la possibilità di effettuare comparazioni internazionali e che descrive in maniera sistematica e dettagliata il complesso di una economia, le componenti e le sue relazioni con le altre economie (Regolamento 2223/1996). Cfr. Commission of the European Communities, ESA95, and Commission of the European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations, World Bank, System of National Accounts 1993, Brussels/Luxembourg, New York, Paris, Washington, DC1993.

principale unità di analisi statistica *l'unità istituzionale* definita come il “centro elementare di decisione economica, caratterizzato da uniformità di comportamento, da autonomia decisionale nell'esercizio della propria funzione principale e da una contabilità completa (o con la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta)”².

In base a questi principi il settore delle amministrazioni pubbliche (S.13) viene definito come l'insieme delle “unità istituzionali che agiscono da produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, la cui produzione è destinata a consumi collettivi e individuali ed è finanziata in prevalenza da versamenti obbligatori effettuati da unità appartenenti ad altri settori e/o tutte le unità istituzionali, la cui funzione principale consiste nella redistribuzione del reddito e della ricchezza del paese”³.

Per classificare l'insieme dei soggetti appartenenti al settore amministrazioni pubbliche il Sec95, diversamente da quanto viene fatto in un ambito squisitamente giuridico⁴, utilizza un criterio economico, mediante il quale vengono classificati tutti gli operatori del sistema economico. Tuttavia si osserva che, nonostante la differenza concettuale esistente tra i diversi approcci, emerge un nucleo centrale di amministrazioni, peraltro il più numeroso, che ricade comunque nel campo di applicazione definito dall'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165.

Il motivo principale del ricorso alla classificazione Sec95 per l'individuazione del campo di osservazione consiste, quindi, nella necessità di utilizzare criteri di inclusione certi, anche se non completamente esaurienti, rispetto all'obiettivo di produrre informazioni statistiche sull'organizzazione e il funzionamento delle amministrazioni pubbliche.

Ciò è oltremodo rilevante nelle fasi in cui il legislatore è particolarmente attivo nella predisposizione di politiche di riforma amministrativa a seguito delle quali si verificano mutamenti – talvolta strutturali e repentini - delle caratteristiche e delle posizioni giuridiche di molte unità istituzionali. Interventi di privatizzazione, trasformazione, fusione hanno, infatti, modificato e continuano a modificare la natura giuridica, le fonti di finanziamento, la struttura del personale e talvolta la missione istituzionale di talune amministrazioni. L'applicazione di sistemi di classificazione basati su criteri di tipo giuridico e istituzionale determinerebbe, quindi, una incertezza informativa di fondo derivante dalla variabilità dei criteri.

² In proposito si veda anche il regolamento Cee n.696/1993 sulle unità statistiche.

³ Sec95, par. 2.68 e seguenti.

⁴ Cfr. le definizioni contenute nel d.lgs. n.29/1993 e nel d.lgs. n.165/2001.

L'impianto classificatorio del Sec95 aggrega le unità istituzionali di tutto il sistema economico in cinque distinti settori istituzionali⁵, alcuni dei quali suddivisi in sottosettori. Ciascuno dei settori e sottosettori riunisce le unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile, prendendo in considerazione sia la tipologia di operatori cui esse appartengono, sia la funzione principale.

Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in quattro sottosettori: amministrazioni centrali (S.1311), amministrazioni di stati federati (S.1312), amministrazioni locali (S.1313), enti di previdenza e assistenza sociale (S.1314).

Il sottosettore amministrazioni centrali considera "tutti gli organi amministrativi dello Stato e gli altri enti centrali la cui competenza si estende alla totalità del territorio economico, esclusi gli enti centrali di previdenza e assistenza sociale". Il sottosettore amministrazioni di stati federati non risulta, attualmente, utilizzabile poiché l'attuale configurazione istituzionale del sistema amministrativo italiano non lo consente. Nel sottosettore delle amministrazioni locali sono classificate le unità istituzionali che costituiscono "gli enti pubblici territoriali la cui competenza si estende a una parte del territorio economico, esclusi gli enti locali di previdenza e assistenza sociale." Infine, nel sottosettore enti di previdenza e assistenza sociale vengono raggruppate tutte le "unità istituzionali centrali, di stati federati e locali, la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali".

A rafforzare l'applicazione e la diffusione del concetto di amministrazioni pubbliche, settore S13 secondo il Sec95, ha contribuito, infine, l'art. 1, comma 5, della legge 30 dicembre 2004, n.311 (legge finanziaria 2005) che ha previsto esplicitamente l'individuazione di un elenco delle amministrazioni pubbliche da parte dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Tale disposizione legislativa prevede, infatti, che "al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica stabiliti in sede di Unione Europea, indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria e nelle relative note di aggiornamento, per il triennio 2005 – 2007, la spesa complessiva delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, individuate per l'anno 2005 nell'elenco 1 allegato alla citata legge e per gli anni successivi dall'Istat, con proprio provvedimento pubblicato nella Gazzetta Ufficiale non oltre il 31 luglio di ogni anno, non può superare il limite del 2 per cento rispetto alle corrispondenti previsioni aggiornate del precedente anno, come risultanti dalla Relazione previsionale e programmatica".

⁵ Società finanziarie (S.11); Società non finanziarie (S.12), amministrazioni pubbliche (S.13), Famiglie (S.14), Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (S.15).

1.1.2 Le dimensioni

Le istituzioni

Come emerge anche dai dati sulla numerosità delle amministrazioni pubbliche, gli impulsi determinati nel 2001 dalla riforma del titolo V della Costituzione, insieme al processo di integrazione europea, hanno inciso sulla struttura organizzativa e sui comportamenti delle amministrazioni pubbliche, centrali e locali nonché sulle aree di azione politica e amministrativa delle organizzazioni.

In termini strettamente dimensionali emerge che nel complesso, nel 2007, le amministrazioni pubbliche sono organizzate in 10.417 unità istituzionali, con una crescita del 7,0% rispetto al 2001 in cui se ne contavano 9.732. Se si analizza l'articolazione in sottosettori, si osserva che le amministrazioni centrali ammontano a 178 unità con una diminuzione del 4,3% rispetto al 2001, mentre gli enti di previdenza e assistenza sociale con 27 unità registrano la perdita di una sola unità nel periodo considerato (Prospetto 1).

Prospetto 1 - Unità istituzionali del settore S.13/Sec95, per sottosettore e sottoclasse di unità istituzionali – Anni 2001 e 2007 (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)

CODICE SOTTO-SETTORE	SOTTOSETTORI E SOTTOCLASSI DI UNITÀ ISTITUZIONALI	Anno		Variazione 2001/2007	
		2001	2007	Assoluta	Percentuale
S.1311	Amministrazioni centrali	186	178	-8	-4,3
	Ministeri, Presidenza del consiglio e Agenzie fiscali	19	25	6	31,6
	Organi costituzionali e di rilievo costituzionale	8	8	0	0,0
	Autorità amministrative indipendenti	6	6	0	0,0
	Altri enti dell'amministrazione centrale	153	139	-14	-9,2
S.1313	Amministrazioni locali	9.518	10.212	694	7,3
	Regioni e Province autonome	22	22	0	0,0
	Province	100	104	4	4,0
	Comuni	8.101	8.101	0	0,0
	Asl ed Enti e Aziende ospedaliere	321	291	-30	-9,3
	Camere di commercio	102	104	2	2,0
	Comunità montane	356	354	-2	-0,6
	Unioni di comuni	138	321	183	132,6
	Università ed Istituti di istruzione universitaria	65	80	15	23,1
	Altri enti dell'amministrazione locale	313	835	522	166,8
S.1314	Enti nazionali previdenza e assistenza sociale	28	27	-1	-3,6
	Enti nazionali previdenza e assistenza sociale	28	27	-1	-3,6
S.13	TOTALE	9.732	10.417	685	7,0

Fonte: Istat, Elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto consolidato (art. 1, c.5, L.311/04)

La crescita più consistente, dunque, si osserva nelle amministrazioni locali che con 10.212 unità istituzionali nel 2007, mostrano una crescita pari al 7,3% rispetto al 2001, segno che l'attuazione del processo di decentramento e di ampliamento dell'autonomia delle amministrazioni regionali e locali – avviato con la legge 15 marzo 1997, n. 59 - continua a produrre effetti più che significativi sulla struttura dell'offerta pubblica di servizi, anche attraverso la creazione di nuovi soggetti istituzionali che svolgono funzioni di produzione dei servizi, adottando nuove forme giuridiche e nuove modalità di gestione.

Le risorse umane

Proseguendo l'analisi sui caratteri strutturali delle amministrazioni pubbliche, si osserva che l'input di lavoro⁶ impiegato dal complesso delle amministrazioni pubbliche per la produzione dei beni e dei servizi destinati alla collettività e al cittadino nonché per il proprio funzionamento è cresciuto tra il 2001 e il 2007 dell'1,7 per cento, variazione di gran lunga inferiore a quella registrata per il numero delle unità istituzionali – come già segnalato - nel medesimo periodo (+7,0 per cento) (Prospetto 2).

Prospetto 2 - Unità di lavoro delle amministrazioni pubbliche per sottosettore istituzionale - Anni 2001 e 2007 (valori assoluti in migliaia e variazione percentuale)

SOTTOSETTORI	Anno		Variazione percentuale 2007/2001
	2001	2007	
Amministrazioni centrali	2.019,2	2.051,9	1,6
Di cui:			
<i>Stato</i>	1.974,4	2.004,5	1,5
Amministrazioni locali	1.492,2	1.522,9	2,0
Di cui:			
<i>Regioni, province, comuni</i>	638,9	623,7	-2,4
<i>Enti locali sanitari</i>	691,2	697,3	0,9
Enti nazionali di previdenza e assistenza	57,7	55,8	-3,3
Totale*	3.569,1	3.630,6	1,7

Fonte: Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche. Sec95: Anni 1980-2007

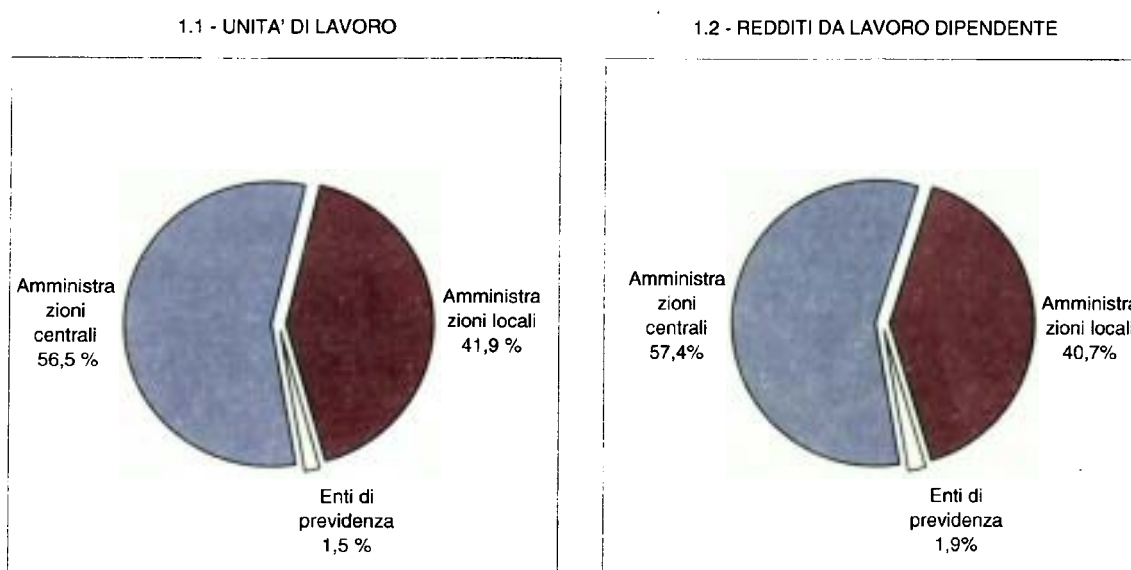
* Totale al netto del contingente di militari di leva presenti solo nel 2001 con 104.000 unità.

Anche in questo caso emerge che il segno e l'intensità della variazione non si presentano in modo omogeneo nei tre sottosectori considerati. Infatti, alle variazioni positive registrate nei sottosectori delle amministrazioni centrali e locali (rispettivamente pari a +1,6 e +2,0 per cento) si contrappone la riduzione dell'input di lavoro negli enti di previdenza (-3,3 per cento). Regioni, Province e Comuni, inoltre, fanno registrare la riduzione delle unità di lavoro

⁶ L'input di lavoro è espresso in unità di lavoro equivalenti a tempo pieno.

del 2,4 per cento, segnalando evidentemente l'aumento delle dimensioni (in termini di unità istituzionali e di risorse umane) di altre tipologie di enti classificati nel sottosettore delle amministrazioni locali.

Grafico 1 – Unità di lavoro e redditi da lavoro dipendente per sottosectori istituzionali – Anno 2007



Fonte: Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche. Sec95: Anni 1980-2007

Nel 2007 le unità di lavoro sono concentrate prevalentemente nei sottosectori delle amministrazioni centrali (56,5 per cento) e locali (41,9 per cento) mentre il restante 1,5 per cento delle unità è riferibile ad enti di previdenza e assistenza. Analogamente, il reddito da lavoro dipendente, compenso complessivo riconosciuto dalle amministrazioni ai propri dipendenti per il lavoro svolto, è prevalentemente concentrato nel settore delle amministrazioni centrali (57,4 per cento) e locali (40,7 per cento) mentre l'1,9 per cento è erogato a favore di dipendenti degli enti di previdenza ed assistenza (Grafico 1). La differenza tra le due composizioni percentuali fa trasparire un trattamento economico medio dei dipendenti delle amministrazioni centrali e degli enti di previdenza più favorevole di quello destinato ai dipendenti degli enti locali.

1.2 Il quadro dei compiti e delle funzioni delle amministrazioni: l'analisi della spesa per funzione economica

La rappresentazione statistica delle attività delle amministrazioni pubbliche, dei livelli di domanda e di offerta dei servizi nonché dei risultati ottenuti in termini di prodotto incontra limiti significativi determinati dalla scarsa disponibilità delle fonti sia dal punto di vista della sistematicità dei dati di base sia da quello della coerenza e pertinenza dei metodi di misurazione.

Peraltro sono note le difficoltà di misurazione dei servizi pubblici e in particolare delle attività amministrative e di regolazione. Esse sono spesso connesse alle caratteristiche di indivisibilità dell'offerta e di non esclusione degli utenti, ma dipendono anche dagli effetti indiretti e osservabili nel tempo, come anche dal valore che in ambito pubblico assumono alcune caratteristiche, soprattutto con riguardo all'equità degli interventi pubblici, alla garanzia di parità nel trattamento dei cittadini, nonché alla legittimità degli atti. Per tutti questi motivi la rappresentazione statistica delle attività delle amministrazioni pubbliche che viene offerta spesso si presenta incompleta, orientata a fornire alcuni indicatori di offerta e di produzione relativi a specifici servizi più facilmente misurabili e che si riferiscono solo ad alcuni settori della pubblica amministrazione.

Tuttavia privilegiando l'approccio squisitamente funzionale della classificazione economica delle attività e degli ambiti di intervento delle amministrazioni pubbliche si può soddisfare l'obiettivo di rappresentare i principali settori in cui si esplica l'azione amministrativa. In tal senso la classificazione funzionale delle spese delle amministrazioni fornisce un quadro completo della spesa pubblica che, per la parte relativa alla spesa per consumi finali ha rilevanza nel quadro macroeconomico rappresentato dal conto delle risorse e degli impieghi; in tale ambito, inoltre, è possibile distinguere tra la spesa per consumi finali di tipo individuale e di tipo collettivo che sono rilevanti per la quantificazione dei consumi finali effettivi⁷ delle famiglie.

In particolare, la parte di spesa pubblica che va oltre la spesa per consumi finali costituisce l'analisi delle transazioni attraverso cui il settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche

⁷ SEC95, par. 3.81 *“I consumi finali effettivi sono costituiti dai beni o dai servizi acquisiti dalle unità istituzionali residenti per il soddisfacimento diretto di bisogni umani, siano essi individuali o collettivi”*. Per quanto riguarda le Amministrazioni pubbliche la classificazione COFOG individua come servizi di tipo individuale la maggior parte dei servizi di tipo sanitario, quelli dell'istruzione, i servizi ricreativi e culturali e i servizi della protezione sociale. All'interno di queste Divisioni COFOG la parte di spesa relativa ai servizi di tipo collettivo, quali coordinamento e atti di indirizzo politico, risultano minoritari. Per un'analisi quantitativa del fenomeno Cfr. tav. 30 *“Statistiche in breve”*, 18 giugno 2008.

interviene nel processo di redistribuzione del reddito e di accumulazione del capitale. L'uso della *Classification of Functions of Government* - COFOG, permette di standardizzare le varie fonti informative utilizzate⁸. L'informazione statistica risultante è integrata, in quanto proviene da un processo che permette una rilettura attenta delle diverse fonti di finanza pubblica (e perciò viene quindi assicurata la coerenza tra le varie fonti che in partenza sono frammentate e disomogenee). La pratica della classificazione funzionale mira a riprodurre a livello di classi COFOG il dettaglio utilizzato nella classificazione economica.

Partendo dalle fonti dei dati vengono operate puntualmente tutte le classificazioni e riclassificazioni che costruiscono l'aggregato di Contabilità Nazionale partendo dalla contabilità pubblica⁹.

Il supporto informativo offerto dalla classificazione funzionale offre, pertanto, agli economisti uno strumento di analisi delle politiche pubbliche che va oltre l'analisi degli aggregati economici.

DIVISIONI COFOG

01. - SERVIZI GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

02. - DIFESA

03. - ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

04. - AFFARI ECONOMICI

05. - PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

06. - ABITAZIONI E ASSETTO TERRITORIALE

07. - SANITA'

08. - ATTIVITA' RICREATIVE, CULTURALI E DI CULTO

09. - ISTRUZIONE

10. - PROTEZIONE SOCIALE

⁸ Il Trattato di Maastricht ha richiesto, per una applicazione pratica, il rispetto di una serie di vincoli che fossero quantificabili attraverso strumenti quantitativi standardizzati comuni ai Paesi dell'Unione europea. A tal fine è stato fatto riferimento al Sistema dei Conti Europei (SEC 95), reso obbligatorio quale riferimento per la redazione dei conti nazionali per gli stati membri attraverso l'adozione del Regolamento europeo n.2223/96 e successive integrazioni.

⁹ La legge n. 94/1997, di modifica della legge n. 468/1978, aveva già previsto l'introduzione di un sistema di classificazione funzionale centrato sulle funzioni obiettivo e sugli indicatori di risultato, ma è solo con il disegno di legge di bilancio per il 2008 che il governo ha inteso dare un'ulteriore spinta alla riforma del bilancio per migliorare la valutazione delle scelte adottate. Inoltre, visto l'esplicito riferimento in tale impianto normativo agli schemi adottati nei conti nazionali, è stata introdotta nell'ambito del bilancio annuale, anche la classificazione europea standard della spesa (COFOG). La COFOG prevede tre livelli di ripartizione funzionale (Divisioni, Gruppi e Classi) ed un ulteriore quarto livello, quello delle Missioni istituzionali, espressivo delle realtà funzionali del nostro Paese. L'adozione della COFOG risponde, inoltre, alla necessità di assicurare i confronti internazionali

Una prima analisi dei dati relativi all'anno 2007 mostra che la spesa per consumi finali costituisce il 40,3 per cento delle uscite complessive (correnti e in conto capitale) delle amministrazioni pubbliche. Altra importante componente di spesa è costituita dalle prestazioni sociali in denaro (35,2 per cento) mentre le spese in conto capitale, considerate nel complesso, ne rappresentano il 9,1 per cento e, infine, le spese per trasferimenti il 2,7 per cento (Prospetto 3).

Prospetto 3 - Uscite correnti e in conto capitale delle amministrazioni pubbliche (Conto economico consolidato) - Anno 2007 (valori assoluti in milioni di euro a prezzi correnti e valori percentuali)

AGGREGATI	Valori assoluti	Valori percentuali (a)	
Uscite correnti	684.932	90,9	
<i>Di cui:</i>			
Spesa per consumi finali	303.950	40,3	(100,0)
<i>Di cui:</i>			
Redditi da lavoro dipendente	164.645	21,9	(54,2)
Consumi intermedi	79.738	10,6	(26,2)
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	41.722	5,5	(13,7)
Altre spese	17.845	2,4	(5,9)
Prestazioni sociali in denaro	265.284	35,2	
Altre uscite correnti	20.339	2,7	
Uscite in conto capitale	68.493	9,1	
Uscite complessive	753.425	100,0	

Fonte: Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche. Sec95: Anni 1980-2007

(a) Nelle parentesi tonde è riportato il peso di ciascuna componente sulla spesa complessiva per consumi finali.

Prospetto 4 - Spesa per consumi finali per funzioni - Anni 2001 e 2007 (valori assoluti in milioni di euro a prezzi correnti, variazione e composizione percentuale)

FUNZIONI	Valori assoluti		Variazione percentuale 2007/2001	Composizione percentuale	
	2001	2007		2001	2007
Servizi generali	33.826	41.770	23,5	14,3	13,7
Difesa	13.992	20.559	46,9	5,9	6,8
Ordine pubblico e sicurezza	23.057	27.695	20,1	9,7	9,1
Affari economici	15.784	20.149	27,7	6,7	6,6
Protezione dell'ambiente	2.790	4.086	46,5	1,2	1,3
Abitazioni e assetto del territorio	5.250	6.291	19,8	2,2	2,1
Sanità	74.487	100.907	35,5	31,4	33,2
Attività ricreative, culturali e di culto	4.953	6.245	26,1	2,1	2,1
Istruzione	52.090	63.938	22,7	22,0	21,0
Protezione sociale	10.628	12.310	15,8	4,5	4,1
Totale	236.857	303.950	28,3	100,0	100,0

Fonte: Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche. Sec95: Anni 1980-2007